

trebbe valersi del debito fluttuante, soltanto per procurarsi momentaneamente le somme che occorrono e ritardare quella emissione che, fatta obbligatoriamente in un dato momento, può riuscire meno vantaggiosa al tesoro, aspettando quel momento migliore in cui possa farsi a condizioni più convenienti.

Venendo poi al sistema proposto dal Governo, ho detto che la Commissione preferisce il titolo consolidato al titolo redimibile per la ragione che l'onorevole ministro ha già mostrato di apprezzare: cioè per il ristretto mercato che ha questo titolo.

Il titolo redimibile, appunto perchè porta con sé un ammortamento, appunto per questo fatto che i creditori in un tempo determinato sanno di poter riscuotere la somma che sborsano, dovrebbe avere un mercato più largo e dovrebbe essere accolto più favorevolmente dal pubblico. Invece accade precisamente il fenomeno contrario; e ciò dipende dal fatto che i debiti redimibili appunto per non gravare soverchiamente il bilancio dello Stato debbono portare con sé un ammortamento lento e graduale il quale non è sufficiente a dare al pubblico quell'allettamento che basta a poter rialzare il titolo. L'ammortamento lento e graduale basta per il debito fluttuante, come sarebbe quello dei buoni del tesoro, perchè il rimborso avviene a breve scadenza e per somme notevoli; non basta per i titoli redimibili che hanno una scadenza lontana ed un ammortamento piccolo.

Ad ogni modo, senza insistere intorno a questa distinzione che la Camera ha sembrato di non apprezzare convenientemente perchè nessuno degli oratori ha creduto occuparsene, pare a me che basti notare che il Governo se n'è dato pensiero.

Fatta questa raccomandazione, e spero non inutilmente, poichè nella situazione attuale qualunque parola che suoni rettorica e sia inutile all'attuale discussione dal vostro relatore non dev'essere pronunziata, io v'invito, onorevoli colleghi, a votare il disegno di legge. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Colombo, ministro del tesoro. Non entrero nella questione di finanza poichè nessuno degli oratori che hanno parlato finora l'ha sollevata.

Avrei potuto, è vero, rispondere a qualche osservazione che è stata fatta il primo giorno

a proposito delle dichiarazioni del Governo, ma non mi pare che sia questo il momento. Accetto in massima la raccomandazione che mi ha rivolta l'onorevole relatore della Commissione e lo assicuro che questa emissione si farà con grandissima prudenza e di mano in mano che i bisogni della finanza lo esigeranno: locchè mi lascia anche sperare che non avremo bisogno di ricorrere a quegli espedienti momentanei cui alludeva l'onorevole Tittoni.

Dopo questa breve risposta all'onorevole relatore della Commissione, non credo di dovere aggiungere altro; bene inteso che, se durante la discussione degli ordini del giorno la questione finanziaria dovesse essere sollevata, io mi riservo libertà di rispondere.

Presidente. Passeremo alla discussione degli ordini del giorno primo è quello dell'onorevole Meardi:

«La Camera, convinta non doversi di fronte al nemico che incalza negare al Governo i mezzi necessari per la difesa, onde garantire la Colonia da nuovi e maggiori disastri e tutelare contemporaneamente il prestigio dell'esercito e la dignità nazionale,

esclude qualsiasi concetto di conquista e di espansione e riserbando sul mantenimento della Colonia ogni finale risoluzione allorchè mediante il *Referendum* siasi provocato il pensiero del Paese direttamente interpellato, passa all'ordine del giorno.

« Meardi ».

Domando se quest'ordine [del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Meardi ha facoltà di svolgerlo... (*Non è presente*)... Ma egli è assente; allora si intende che egli rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Viene ora quello dell'onorevole Tecchio ed altri:

«La Camera, delibera di affidare ad una Commissione di inchiesta composta di nove deputati, da nominarsi dal Presidente, l'incarico di indagare e riferire sulle responsabilità di governo che possono aver contribuito al corso disastroso degli ultimi avvenimenti nell'Eritrea ed a render necessari i nuovi crediti chiesti col presente disegno di legge,

e passa alla discussione degli articoli.

« Tecchio, Pinchia, Gorio, Magliani, Niccolini, Bonardi, Pastore, Angiolini, Gallotti ».